

La sfida di Hawking Nello spazio su una sedia a rotelle

L'astrofisico che spiegò i buchi neri
«Nel 2009 volerò intorno alla Terra»

di Marina Mastroianni

«**TIRARE AVANTI**» Quando gli diagnosticarono una grave malattia degenerativa, pronosticandogli non più di due anni di vita, Stephen Hawking decise che non aveva altra scelta: tirare avanti.

Quarantquattro anni dopo, lo scienziato britannico che spie-

gò i buchi neri e trasformò la teoria del Big Bang in un best seller tradotto in una trentina di lingue - la sua Breve storia del tempo ha venduto 10 milioni di copie - continua a farlo volando nello spazio, oltre la sedia a rotelle dove l'ha confinato la malattia, privandolo anche della parola.

«Quest'anno ho previsto un volo atmosferico in assenza di gravità, prima di andare nello spazio nel 2009», ha detto lo scienziato, in un'intervista al Daily

Telegraph, pubblicata in occasione del suo 65° compleanno. Lo ha detto a modo suo, ovviamente, perché dall'85 Hawking può esprimersi solo attraverso un sintetizzatore vocale, che aziona grazie ai movimenti dell'occhio destro.

Tirare avanti. Divenuto una star mondiale per la sua passione per il cosmo e la capacità di comunicarla a dispetto dei limi-

Colpito da una malattia degenerativa è paralizzato e usa un sintetizzatore vocale per comunicare

ti che la malattia gli cuciva addosso con nodi sempre più stretti - oltre che per una spiritosa apparizione in una puntata dei «Simpson» - l'astrofisico conta di poter viaggiare su una navicella della Virgin Galactic, del miliardario britannico Richard Branson. Secondo i programmi di Branson, il primo volo con sei turisti e due piloti dovrebbe avvenire già l'anno prossimo. Il biglietto è piuttosto salato, 100.000 sterline (148.000 euro), ma la neonata Virgin Galactic è pronta a sponsorizzare un passeggero come Hawking. La navicella, lanciata da un aereo, dovrebbe raggiungere una quota di 110 chilometri, viaggiando intorno alla Terra ad una velocità tripla rispetto a quella del suono. Emozioni maiuscole per i viaggiatori a bordo, che per circa un quarto d'ora nel corso della traversata spaziale si troveranno in assenza di gravità. Per prepararsi all'evento, Hawking, secondo il Telegraph, farà presto un volo con un aereo in grado di ricreare, pur restando all'interno dell'atmosfera terrestre, le condizioni esistenti nello spazio.



Il professore Stephen Hawking in una immagine del giugno 2006. Foto Ansa

Una sfida per chiunque, ma in fondo non insormontabile per uno che a 21 anni si è visto consegnare una sentenza di morte e che della malattia che gli ha paralizzato i nervi motori è stato anche capace di farsi sberleffi, scherzando sul suo sintetizzatore vocale dall'accento americano. «L'avrei voluto con un accento francese, ma non piaceva a mia moglie», ha detto una volta il matematico che oggi a Cambridge insegna dalla cattedra che fu di Isacco Newton e che non ha alcuna intenzione di ritirarsi tra due anni, quando avrà maturato l'età della pensio-

ne. «Io continuerò a lavorare», ha spiegato con l'energia che da una vita anima il suo corpo robotico. Tirare avanti volando nello spazio, come altri fanno sveltando tra le barriere architettoni-

Viaggerà su una navicella della Virgin Galactic a una quota di 110.000 metri

che di paesi fatti su misura di chi sa stare sulle sue gambe, paesi dove uno come Hawking sarebbe finito magari in uno scantinato a studiare le stelle per 800 euro al mese. Prima di volare nello spazio, l'astrofisico conta anche di pubblicare due nuovi libri, uno per bambini (George's secret key to the universe) e un secondo dedicato alla filosofia della scienza. E intende donare il suo dna alla ricerca, per contribuire allo studio della malattia che lo ha colpito e di cui è uno dei rari sopravvissuti di lungo corso. «Che altro si può fare, se non tirare avanti?».

NEW YORK

Odore di gas scatena l'allarme Non è terrorismo

L'origine dell'odore di gas che è calato su Manhattan e parti del New Jersey è ancora misteriosa ma il Dipartimento alla Sicurezza Interna ha escluso almeno una causa: non è un atto di terrorismo. L'odore avvertito di prima mattina di ieri, nell'ora di punta dei pendolari, aveva creato allarme in una città sempre sulle spine per un possibile nuovo attentato in stile 11 settembre. Aiutata dalla pioggia e dal vento, col passare delle ore la puzza si è dissipata, ma non prima che alcuni edifici venissero evacuati e che il servizio dei treni pendolari da e per il New Jersey venisse temporaneamente interrotto.

L'origine della fuga però è ancora oscura, a molte ore dalle prime segnalazioni. Fonti del governo della città indicano nel Greenwich Village l'origine della fuga ma non ci sarebbero per il momento conferme e la direzione del vento, che soffia da sud, metterebbe in dubbio l'ipotesi. Il pungente odore è stato avvertito da Battery Park City ad Harlem, passando per i grattacieli di Midtown, fino alla riva del New Jersey, a immediato ridosso della metropoli newyorchese. Timore e incertezza si sono inevitabilmente diffusi negli uffici, dove la fuga ha fatto scattare l'allarme. Sebbene le autorità cittadine non abbiano confermato la tossicità dell'aria, l'odore provoca il mal di testa: due persone sono state ricoverate. Un edificio è stato evacuato a titolo precauzionale nel cuore di Manhattan e anche il servizio metropolitano Path, quello che collega New Jersey City a Midtown, è stato sospeso. Non c'è per il momento alcuna indicazione che l'incidente possa essere stato provocato in maniera deliberata.

Dopo Poettering, in gara anche Tajani I popolari europei oggi scelgono il nuovo capogruppo. Sfida a 4

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

È L'ORA DEL GIRO di boa per il Parlamento europeo. A metà della legislatura, come d'abitudine, si rinnovano tutte le cariche. Dal presidente ai capigruppo, sino ai presidenti delle commissioni e ai questori. Il Parlamento entra, per usare un'espressione gergale interna, nella fase «costitutiva». A Strasburgo, la prossima settimana (martedì 16 gennaio), si procederà al rinnovo di tutte le cariche istituzionali e, salvo colpi di scena molto improbabili, il presidente socialista, lo spagnolo Josep Borrell, cederà il posto al tedesco Hans Poettering, attuale capogruppo del Ppe. Si realizzerà la staffetta decisa all'inizio della legislatura, nel giugno 2004, quando i due maggiori gruppi, Ppe e Pse, raggiunsero un accordo per la guida del Parlamento.

L'elezione di Poettering viene data per scontata, anche se i gruppi minori hanno avanzato altre candidature di bandiera, come i Verdi che mettono in pista Monica Frassoni e la Gue (comunisti e sinistra nordica) che ricandida Francis Wurtz.

Si profila, invece, d'un certo interesse la battaglia per la successione a Poettering. Il gruppo del Ppe-De si è diviso e in gara per l'ambito posto di presidente dei 277 parlamentari ci sono quattro candidati. Tra essi, l'italiano Antonio Tajani, 53 anni, già portavoce di Berlusconi e uno dei vicepresidenti del Partito popolare europeo.

Non sarà una passeggiata per nessuno, men che mai per Tajani. Ieri, nel tardo pomeriggio, alla chiusura del termine ultimo per la presentazione,



Antonio Tajani

oltre a quella di Tajani, sono apparse le candidature del francese Joseph Daul, 60 anni, già sindaco di Pffetisheim per l'Ump e, soprattutto, po-

tente esponente del mondo agricolo alsaziano e attuale presidente della commissione Agricoltura dell'assemblea, dello svedese Gunnar Hokmark, 54 anni, economista di Lund e dell'austriaco Othmar Karas, 50 anni, vicepresidente del gruppo.

L'osso duro è, fuor di dubbio, il candidato francese. Joseph Daul, proveniente da un'area geografica strategica come quella alsaziana, potrebbe spazzare via gli ultimi dubbi che serpeggiano nella pattuglia dei 49 deputati tedeschi che, uniti ai 17 francesi, costituiscono lo zoccolo duro per il deputato-agricoltore. Se si stringerà il cerchio, per Tajani l'impresa sarà molto ardua. Il capo della delegazione italiana potrà contare, sulla carta, del sostegno spagnolo (24 deputati), portoghese (9), e greco (11) oltre di quello dei parlamentari italiani, i 24 di For-

za Italia e Udc, e forse del deputato Armando Veneto dell'Udeur e dell'esponente Svp, Ebner. Si tratta di un testa a testa, almeno in partenza, anche se Daul potrebbe già contare sul voto dei 15 polacchi, peraltro coccolati da Jas Gawronski a nome di Tajani. Ma bisognerà vedere cosa decideranno, alla fine, gli altri due candidati. L'austriaco Karas dovrebbe ripiegare su Daul e anche i potenziali elettori dello svedese Hokmark, esponenti dei gruppi nordici, difficilmente potrebbero votare per l'italiano Tajani.

I giochi si stanno facendo nelle ultime ore. Con contatti frenetici e pressioni anche ad alto livello. Si tratta di un negoziato che, nel pacchetto, comprende anche la conquista di posti di rilievo nel Parlamento, come quelli della vicepresidenza e delle commissioni, che devono obbedire alla logica del rigido metodo proporzionale d'Hondt.

Il Ppe, assumendo la presidenza del Parlamento, perderà 3 delle 7 vicepresidenze. Il negoziato per il capogruppo fa parte anche del braccio di ferro per i posti al vertice. Oggi la sentenza: dopo le ultime riunioni delle delegazioni nazionali, alle 14 i popolari voteranno il capogruppo. L'incertezza per l'esito finale ha prudentemente consigliato di fissare la prima conferenza stampa del vincente per domani mattina.

In lizza il francese

Joseph Daul

lo svedese Gunnar

Hokmark e l'austriaco

Othmar Karas

CINEMA

Angelina critica Madonna: adozione illegale

PARIGI Angelina Jolie ha stigmatizzato la campagna stampa contro Madonna per l'affidamento di David Banda, il piccolo di 13 mesi del Malawi che ora vive con la popstar, ma ha anche chiarito che lei adotterebbe un bambino solo in Paesi che hanno regole chiare al riguardo. «Sono rimasta inorridita dagli attacchi che ho ricevuto», ha detto la compagna di Brad Pitt in un'intervista alla rivista francese Gala. Tuttavia, ha aggiunto, «Madonna conosceva la situazione» del Malawi dove «non vi è una vera cornice legale per le adozioni». L'attrice è madre naturale della piccola Shiloh Nouvel, 7 mesi, avuta da Pitt, e ha due figli adottivi: il cambogiano Maddox, 5 anni e l'etiopio Zahara, 2. Nel caso in cui dovesse adottare un altro figlio, non lo farebbe mai in un Paese che non riconosca le norme della Convenzione per le adozioni internazionali fissate dal tribunale dell'Aja, ha chiarito. «Personalmente preferisco stare dalla parte della legge», ha detto, «non mi porterei mai a casa un bambino da un Paese in cui l'adozione è illegale».

Intanto si apprende che Madonna sta pagando gli studi in Gran Bretagna a un funzionario del ministero che si occupa delle adozioni nel paese africano. Lo rivela il Mail on Sunday.

LUOGHI, NON LUOGHI, SOGGETTI DELLA POLITICA COSA DICIAMO OGGI QUANDO DICIAMO SOCIALISMO

Roma, venerdì 19 gennaio 2007
dalle ore 17,00 alle ore 20,00
Teatro Capranica, Piazza Capranica

Marc Augé

ne discute con

Giacomo Marramao
Laura Pennacchi
Martine Roure

Coordina

Vincenzo Vita

Conclude

Fabio Mussi

UNASOLATERRA
FONDAZIONE CULTURALE PER LA
DEMOCRAZIA E IL SOCIALISMO

Per conferme e informazioni 0667604200